



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

Newsletter

TERZO SETTORE

Numero 2 – Febbraio 2018

Redazione:



Coopéracion Bancaire pour l'Europe - GEIE

GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ECONOMIQUE



Introduzione

Tra giugno ed agosto 2017, il Governo ha emanato i decreti per la regolamentazione del “Terzo Settore”, in forza della legge delega ricevuta dal Parlamento nel luglio 2016. Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc...) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi.

Attraverso questo insieme di realtà associative, e con la regolamentazione legislativa che sta pian piano prendendo forma, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga, in affiancamento e, spesso, in sostituzione, dei servizi pubblici e dell’imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio ed a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”.

1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

E’ proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell’attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordinerà l’attività della Banca stessa, indirizzandola ad una particolare e dettagliata attenzione ed assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – ed in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità ed opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Cooperation Bancaire pour l’Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

Sommario

Introduzione	2
Notizie	3
Banche Popolari e Terzo settore: risorsa civica per i territori.....	3
Servizio civile regionale: al via i due bandi Giovanisì per 994 giovani	3
A Bologna nasce la cabina di regia per la lotta alla povertà	4
Riforma del Terzo Settore. Lo stato dell’arte.....	4
Formazione: verso una legge regionale di riordino del settore	5
Percorsi di integrazione dei beneficiari di protezione internazionale	5
Codice Terzo settore, ecco come sarà regolato il periodo transitorio.....	6
Approfondimento: Il programma EUROPA CREATIVA.....	7
Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....	9
Coopération Bancaire pour l’Europe - GEIE	10
<i>I NOSTRI SERVIZI</i>	10

Notizie

[Banche Popolari e Terzo settore: risorsa civica per i territori](#)

Alla fine di dicembre l'Istat ha pubblicato i risultati preliminari del Censimento permanente delle istituzioni non profit fornendo così informazioni aggiornate alla fine del 2015 sullo stato del Terzo settore nel nostro Paese ed integrando quindi quelli che erano i dati emersi dal censimento del 2011. Il quadro che emerge dal confronto tra i vecchi e i nuovi dati è quello di un settore in forte espansione, sotto tutti i punti di vista. Il numero delle istituzioni non profit è arrivato a 336mila con una crescita in quattro anni dell'11,6%. Le istituzioni che operano grazie al contributo dei volontari sono aumentate del 9,9% arrivando a 268mila e i volontari che operano attivamente in tali realtà hanno raggiunto la cifra di 5,5 milioni (+16,2%). A tutto ciò si aggiungono le istituzioni con dipendenti, oltre 55mila cresciute del 33% tra il 2011 e il 2015 e il numero dei dipendenti, quasi 800mila (+15,8% nello stesso periodo).

Per quanto riguarda l'orientamento e la mission, circa il 65,3% delle istituzioni non profit sono di pubblica utilità, quindi orientate al welfare della collettività, mentre il restante 36,7% è di tipo mutualistico, finalizzate quindi alle esigenze dei soci.

Proprio l'importanza che il Terzo settore sta assumendo sempre più in misura evidente all'interno del nostro Paese ha richiesto adeguamenti normativi recepiti dal legislatore per favorire e semplificare l'attività del non profit. In quest'ottica si spiega l'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore, l'operatività del registro unico nazionale e la creazione di un fondo dedicato a tali attività.

Il ruolo fondamentale che riveste l'attività non profit è testimoniato, inoltre, dal fatto che in una fase congiunturale estremamente difficile per la nostra economia, il settore ha comunque continuato a crescere in doppia cifra rappresentando una valida alternativa sotto il profilo occupazionale, fornendo servizi di vario genere in favore dei soci e della comunità e contribuendo con la sua azione a sostenere e mantenere coeso il tessuto sociale del Paese.

Un'azione meritoria che ha visto le organizzazioni del Terzo settore agire in prima linea spinte proprio da quel principio di sussidiarietà che le contraddistingue e che hanno come patrimonio iscritto nel loro DNA fin dalla nascita. E proprio per queste caratteristiche comuni, pur declinate con modalità differenti, che il legame tra istituzioni non profit e Banche Popolari, storicamente forte, non solo ha continuato ad essere significativo in questi anni di crisi e di recessione, ma si è addirittura rafforzato, esprimendo in ambito locale un contributo positivo e propositivo in favore delle categorie maggiormente esposte ai rigori di un contesto economico non favorevole.

Solo nell'anno appena passato, infatti, il credito delle Banche Popolari verso le imprese non profit è stato pari a 2,7 miliardi di euro. Risorse queste che si aggiungono a quanto le banche del territorio destinano, quotidianamente, in beneficenza e a sostegno delle categorie più deboli o in campo sanitario come quota percentuale del proprio utile. Un dato, quello espresso dal Credito Popolare, positivo e in controtendenza rispetto alla media nazionale che registra una diminuzione del credito al Terzo settore del 3,4%. Un sodalizio confermato anche dalla crescita della quota di mercato degli impieghi del Credito popolare verso questa realtà civica, con un aumento a fine anno di un punto percentuale, arrivando così al 30%.

Le Banche Popolari, grazie alla loro vocazione, fatta di prossimità e di legame con le comunità, continuano ad essere un punto di riferimento naturale e concreto per queste organizzazioni. Migliaia di iniziative a sostegno del bene comune, rappresentano una espressione della società civile da valorizzare per affrontare le sfide di una sempre più diffusa precarizzazione. La recente riforma del Terzo settore, qualora riesca davvero a raggiungere gli obiettivi prefissati rendendo più semplice il contributo del non profit al tessuto del Paese non potrà che favorire ancora di più lo sviluppo del legame di tali realtà con le Banche Popolari e rappresentare una ulteriore risorsa per la crescita dei territori e delle comunità servite.

[Servizio civile regionale: al via i due bandi Giovanisì per 994 giovani](#)

Al via due nuovi bandi della Regione Toscana per il servizio civile regionale per 994 giovani. Pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione, i due bandi sono finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo (Por Fse 2014-2020) e rientrano nell'ambito di Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. Rimarranno aperti dal 1 febbraio fino alle ore 14 del 2 marzo, giorno di scadenza per la presentazione delle domande.

Il primo bando è rivolto a 974 giovani che potranno svolgere la loro esperienza formativa presso enti, associazioni del terzo settore, amministrazioni pubbliche e cooperative.

Il secondo bando è invece rivolto a 20 giovani che avranno la possibilità di svolgere il periodo di servizio civile nelle Procure di Massa (8 posti disponibili) e Lucca (12 posti), fornendo supporto agli uffici che si occupano dei reati relativi alla vigilanza e alla sicurezza sui luoghi di lavoro nelle cave estrattive e nelle aziende di lavorazione del marmo e affiancando le segreterie penali che si occupano dei reati connessi con la violazione della normativa sulla sicurezza del lavoro.

I giovani selezionati svolgeranno il periodo di servizio civile di 8 mesi ricevendo un contributo mensile di 433,80 euro. Possono presentare la propria candidatura i giovani che alla data di presentazione delle domanda abbiano un'età

compresa tra i 18 e i 29 anni, siano regolarmente residenti in Toscana o vi siano domiciliati per motivi di studio propri o per motivi di studio o di lavoro di almeno uno dei genitori, e risultino non occupati, disoccupati o studenti.

La Regione Toscana, sottolinea l'assessore al sociale e al diritto alla salute, punta molto su questa importante esperienza formativa che viene offerta a tanti ragazzi e ragazze che, grazie ad essa, vengono in contatto con realtà interessanti e stimolanti: nel periodo 2011-2017 sono stati 10.962 i giovani avviati al servizio civile regionale.

La domanda può essere presentata esclusivamente on line, cliccando [qui](#).

[A Bologna nasce la cabina di regia per la lotta alla povertà](#)

A Bologna è stata istituita una cabina di regia cittadina per la "Lotta alla povertà e all'esclusione sociale" a seguito di un incontro tra esponenti di Unindustria, Legacoop, Confcooperative, CGIL, CISL e UIL, Forum Terzo Settore e Fondazione Carisbo con il sindaco della città e con l'assessore a Welfare e Sanità.

A partire da un contesto territoriale dove a rischio di povertà si conta il 16,4% della popolazione a fronte del 30% in Italia e del 23,5% in Europa, come raccontano i dati di Eurostat per il 2016, si è ritenuto necessario costruire politiche pubbliche e integrate rivolte in particolare alle persone a rischio di impoverimento o di esclusione sociale, a partire dai giovani.

La cabina di regia sarà un luogo di condivisione di politiche contro la povertà e l'esclusione sociale basata su una collaborazione tra istituzioni pubbliche, Comune e Città Metropolitana, associazioni di categoria, il Terzo settore, la Curia e le Fondazioni bancarie. Alla cabina di regia si affiancherà un tavolo tecnico che attuerà una prima ricognizione degli strumenti in campo e che possono essere oggetto di progettazione condivisa (dal Reddito d'inclusione – REI – al Reddito di solidarietà – RES – esso in campo dalla Regione Emilia Romagna).

[Riforma del Terzo Settore. Lo stato dell'arte](#)

La situazione all' 8 febbraio 2018 è la seguente:

Norma	N. atti previsti	In elaborazione	Adottati
Legge 106/16	2		1
Codice del Terzo Settore	26	6	4
Impresa Sociale	12		
5 per mille	1	1	
Servizio Civile Universale	4		

A seguire una sintesi degli atti adottati e di quelli in fase di elaborazione:

Per la **Legge 106/16** è stato adottato lo Statuto della Fondazione Italia Sociale

Per il **Codice del Terzo settore** sono stati **adottati**:

- l'art. 72, comma 3 – Definizione obiettivi generali aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili con il Fondo
- l'art. 73, comma 2 – Definizione obiettivi generali aree di intervento linee di attività
- l'art. 76, comma 4 – Definizione modalità attuative per utilizzo contributo ambulanze e beni strumentali
- l'art. 97, comma 3 – Composizione e funzionamento cabina di regia

Risultano invece **in fase di elaborazione**:

- l'art. 6, comma 1 – Criteri e limiti per esercizio attività diverse
- l'art. 62, comma 6 – Definizione disposizioni sul credito di imposta FOB e procedure concessione contributi
- l'art. 64, commi 1 e 2 – Costituzione ONC e nomina componenti
- l'art. 64, comma 3 – Nomina amministratori ONC
- l'art. 65, comma 5 – Nomina componenti OTC
- l'art. 83, comma 2 – Individuazione beni in natura che danno diritto a deduzione/detrazione di imposta e criteri e modalità di valorizzazione delle liberalità commi 1 e 2

Per il **5 per mille** è **in fase di elaborazione** l'atto che comprende:

- l'art. 4, comma 1 – Modalità di accreditamento
- l'art. 5, commi 1 e 2 – Criteri di riparto della quota del 5 per mille, stabilendo l'importo minimo erogabile, e modalità di riparto delle scelte non espresse; modalità per il pagamento del contributo e termini per gli adempimenti dei beneficiari
- l'art. 6, comma 2 – Modalità attuative delle disposizioni di accelerazione di riparto del 5 per mille in caso di dichiarazioni integrative

Per completezza di informazione si segnala che, a corollario di quanto sopra elencato, sono stati approvati:

- **14 novembre 2017 – Decreto direttoriale n.326/2017** emanato dal Ministero del Lavoro contenente l' "Avviso n. 1/2017 per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi

dell'articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – anno 2017”.

- **28 novembre 2017** – Firmato **protocollo d'intesa** tra il Ministero del Lavoro, l'Agenda nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), l'Agenda del Demanio (AD) e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), finalizzato a conseguire un'efficiente gestione dei beni immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, da destinare allo svolgimento delle attività degli enti del Terzo settore.
- **21 dicembre 2017** – Decreto emanato dal Ministro del Lavoro di nomina del Comitato di gestione della Fondazione Italia Sociale.
- **Dicembre 2017** – Sottoscritti **accordi di programma** con tutte le **Regioni** e le **Province autonome** per il sostegno delle attività di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale operanti a livello territoriale.
- **29 dicembre 2017** – **Circolare interpretativa** emanata dal Ministero del Lavoro avente per oggetto prime indicazioni su questioni di diritto transitorio inerenti al Codice del Terzo settore.

Formazione: verso una legge regionale di riordino del settore

È nelle intenzioni del governo regionale dar vita entro l'anno ad una legge di riordino del settore della formazione. Lo hanno annunciato questa mattina il presidente della Regione e l'assessore regionale al lavoro e formazione nel corso della visita che hanno effettuato presso due dei sette ITS (Istituti Tecnici Superiori) presenti in Toscana, il Prime di Firenze dove è stato ricevuto tra gli altri da Massimo Messeri, presidente di Nuovo Pignone BHGE, che di Prime è socia, e il Mita di Scandicci.

Il presidente ha precisato che la volontà è quella di fare meglio, in uno dei settori di competenza regionale, mettendo insieme la formazione e il mondo della produzione, inserendo in questa filiera anche i centri per l'impiego, la cui competenza è da poco nelle mani della Regione. È per questo che è partita oggi la prima tappa di un breve tour che porterà presidente ed assessore a prendere contatto con le altre eccellenze e a confrontarsi con le imprese che accettano gli studenti come stagisti.

È il caso di Balenciaga a Scandicci, che opera nel comparto della moda/pelletteria, che è passata negli ultimi dieci anni da una trentina a 180 addetti in Italia, di cui circa 100 a Scandicci e che quest'anno conta di assumere altre 40 unità. Sono 37 gli stagisti accolti negli ultimi tre anni e 16 quelli assunti in via

definitiva, di cui tre provenienti dalla Fondazione Mita, presieduta da Massimiliano Guerrini.

Anche secondo il presidente del Da Vinci di Firenze, che ospita la Fondazione Prime, Marco Paterni, per conseguire un'alta percentuale di assunzioni di corsisti è fondamentale il rapporto con il territorio, così come mantenere partenariati formativi con tutte le aziende più importanti. Allo stesso modo è necessario far studiare i ragazzi pensando sempre a ciò che faranno dopo in azienda, cioè impostare gli studi guardando sempre al loro futuro.

Si tratta di un'impostazione condivisa dal presidente della Regione che ha detto di voler formalizzare un vero e proprio modello toscano di formazione professionale e di voler mettere in grado i centri per l'impiego di fornire a lavoratori e aziende risposte più vere e certe, facendo incontrare davvero domanda e offerta di lavoro, qualificando quest'ultima con percorsi formativi specifici e mirati.

E di eliminazione dell'attuale disallineamento tra domanda e offerta di lavoro ha parlato anche l'assessore regionale, secondo la quale oggi tante imprese cercano professionalità che non trovano, mentre sul fronte del lavoro si forma non secondo la domanda che proviene dal mondo produttivo, ma secondo un'offerta che risulta spesso non in linea con le esigenze imprenditoriali.

Di qui l'inizio di questo tour di visione delle eccellenze e di ascolto del mondo produttivo.

Percorsi di integrazione dei beneficiari di protezione internazionale

Un Accordo per favorire l'individuazione delle competenze e sostenere la formazione dei titolari di protezione internazionale nel mercato del lavoro è stato firmato il 25 gennaio al Viminale dal Ministro dell'Interno, Marco Minniti, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti e dal Presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello.

A questo scopo è prevista l'attivazione di percorsi di tirocinio nelle imprese finalizzati a promuovere l'incontro fra le competenze professionali dei titolari di protezione internazionale e quelle richieste dalle aziende.

Obiettivo principale dell'Accordo Quadro è quello di promuovere, attraverso la collaborazione interistituzionale tra le parti firmatarie, l'integrazione socio-lavorativa dei titolari di protezione internazionale accolti nel sistema di accoglienza nazionale. Le principali linee di azione fanno riferimento, innanzitutto, alla formazione on the job, quale strumento di politica attiva che favorisce l'accesso al mercato del lavoro e promuove l'inserimento lavorativo.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro si prevede, anche attraverso il sistema delle Camere di commercio, l'individuazione e la valorizzazione delle competenze dei titolari di protezione

internazionale, con l'obiettivo di promuovere la loro occupabilità a fronte degli attuali fabbisogni occupazionali espressi dal mercato del lavoro e dell'impresa.

L'Accordo viene reso operativo attraverso l'istituzione di un Comitato Tecnico di cui ciascuna amministrazione sottoscrittente farà parte attraverso la designazione di propri rappresentanti.

L'iniziativa, pienamente in linea con il Piano Nazionale d'Integrazione per i titolari di protezione internazionale adottato nel mese di settembre 2017, risponde allo scopo di realizzare il loro effettivo inserimento sociale nel sistema territoriale, promuovendo le opportunità offerte dai progetti e sensibilizzando l'adesione delle imprese.

[Codice Terzo settore, ecco come sarà regolato il periodo transitorio](#)

Arrivano le prime indicazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'applicazione nel periodo transitorio delle nuove disposizioni del Codice del Terzo settore (CTS) rivolte in particolare alle Regioni che saranno chiamate a rendere operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUN).

Il documento è disponibile sul sito internet del Ministero e fornisce alcuni preliminari chiarimenti riferiti alle organizzazioni di volontariato (Odv) e alle associazioni di promozione sociale (Aps) per i quali sono già operativi i registri nazionali e/o locali. Le Onlus, infatti, dovranno attendere le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate cui spetta la gestione della rispettiva anagrafe. Il Ministero ricorda prima di tutto che fino all'entrata in funzione del RUN, l'iscrizione agli attuali registri continuerà ad essere regolata dalle vigenti disposizioni normative. Questo significa che in caso di costituzione di un nuovo ente, ai fini dell'iscrizione nel registro APS e ODV nel periodo transitorio, si dovranno seguire le regole vigenti prima dell'entrata in vigore del codice (agosto 2017). Pur in mancanza di indicazioni operative da parte dell'Agenzia delle entrate questo stesso criterio varrà, molto verosimilmente, anche per tutti quegli enti che vorranno procedere all'iscrizione presso l'anagrafe delle ONLUS.

Per verificare la sussistenza dei requisiti utili per l'iscrizione nel nuovo registro le Regioni in questa fase dovranno seguire due diverse impostazioni tenendo conto della data di costituzione degli enti.

Quelli già costituiti al 3 agosto 2017 (data di entrata in vigore del Cts) avranno a disposizione 18 mesi di tempo per adeguare i propri statuti alla nuova disciplina. Pertanto, in questo periodo, la domanda di iscrizione all'istituendo RUN non potrà essere rigettata in caso di difformità con le norme del Codice, almeno fino alla fine di febbraio del 2019.

I nuovi enti, invece, dovranno adeguarsi da subito alle norme del codice ed in particolare alle disposizioni applicabili in via

diretta ed immediata, a prescindere dalla operatività del Registro. Ad esempio in mancanza di quest'ultimo non sarà richiesto il rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'ente (si pensi alla denominazione dell'ente, forma giuridica, sede legale, oggetto dell'attività di interesse generale etc..) o del deposito dei bilanci e dei rendiconti, inclusi quelli riguardanti le raccolte fondi. Inoltre non potrà essere utilizzata la procedura semplificata per l'acquisizione della personalità giuridica dal momento che è collegata all'iscrizione nel Registro (art. 22 CTS).

Alcune disposizioni invece entrano in vigore immediatamente e richiedono specifici requisiti che dovranno essere previsti obbligatoriamente fin dal momento della costituzione dell'ente, come il numero minimo di soci (almeno sette) e la forma giuridica di associazione riconosciuta o non riconosciuta, richiesta espressamente dal Codice per l'iscrizione nella sezione ODV e APS del Registro Unico (artt. 32 e 35). Dal momento che si tratta di elementi immutabili in caso di inosservanza di queste disposizioni gli enti non potranno sanare la violazione, con impossibilità di accedere al Registro.

Per tutti gli ETS scatta l'obbligo del bilancio di esercizio, che andrà redatto in forma ordinaria o semplificata a seconda delle dimensioni, indipendentemente dal deposito presso il RUN. Va detto che in realtà la modulistica necessaria non è ancora pronta (servirà un intervento del Ministero del lavoro), ma, come chiarito nel documento, questa mancanza "non esonera gli enti da tale adempimento". Quest'ultimo cambia a seconda dell'ammontare complessivo delle entrate dell'ente. Se al di sotto dei 220mila euro sarà sufficiente presentare un prospetto semplificato sotto forma di rendiconto finanziario per cassa. Superato questo limite invece è richiesto un vero e proprio bilancio di esercizio formato dallo stato patrimoniale, dal rendiconto finanziario e dalla relazione di missione con cui l'ente dovrà illustrare l'andamento economico e finanziario.

Il 1° gennaio 2019 sarà invece la data a partire dalla quale gli enti con entrate superiori a 100mila euro dovranno pubblicare sul proprio sito internet l'ammontare dei corrispettivi eventualmente attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e agli associati.

Resta invece ancora facoltativo l'obbligo di adozione del bilancio sociale per gli enti di maggiori dimensioni (con entrate superiori ad un milione di euro) che, in attesa delle linee guida previste dall'art. 14 del Cts manca ancora delle indicazioni necessarie.

Da ultimo, bisognerà prestare attenzione anche alla corretta denominazione gli enti. Odv e Aps potranno ancora utilizzare i vecchi acronimi per l'iscrizione nei rispettivi registri. Per qualificarsi come Ets, invece, dovrà attendersi l'attivazione del Registro Unico nazionale, in un'ottica di trasparenza specie nei rapporti con i terzi legati, in particolare, ai maggiori vantaggi per chi dona a favore degli Enti del terzo settore.

Approfondimento: Il programma EUROPA CREATIVA

“Europa Creativa” è un programma europeo finalizzato a supportare il settore audiovisivo, culturale e creativo. Esso si sviluppa tramite uno schema di finanziamento che incoraggia gli operatori audiovisivi, culturali e creativi ad operare in tutta Europa ed attraverso i vari stati, in modo da raggiungere nuovo pubblico e di sviluppare le competenze necessarie nell’era del digitale. Allo stesso tempo, il programma contribuisce a salvaguardare, sviluppare e promuovere le diversità linguistiche e culturali presenti nelle varie regioni europee ed a rafforzare la competitività dei settori culturali e creativi europei (e non solo), al fine di promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Riconoscendo il valore intrinseco ed economico della cultura, il programma sostiene il valore aggiunto europeo derivante dalla conoscenza di culture diverse da parte dei cittadini, dallo sviluppo e la promozione della cooperazione transnazionale tra operatori culturali e creativi, dalle economie di scala e la massa critica che producono un effetto leva sui finanziamenti aggiuntivi e dalle condizioni di maggiore parità nei settori culturali e creativi europei, tenendo conto dei paesi a bassa capacità di produzione e delle regioni ad area geografica e/o linguistica limitata.

“Europa Creativa” è suddiviso in due principali sottoprogrammi ed una “sezione transettoriale”:

- Il **sottoprogramma “Cultura”**, il quale opera a supporto delle organizzazioni creative e culturali in modo da promuovere una maggiore circolazione delle opere e degli operatori in ambito transnazionale e le cui opportunità di finanziamento variano dai progetti di cooperazione fino alle traduzioni letterarie. In particolare, le priorità sono legate all’acquisizione di capacità,

competenze e know-how da parte degli operatori culturali e creativi, favorendo l’adeguamento alle tecnologie digitali, il rafforzamento delle organizzazioni europee e delle reti internazionali in modo da facilitare l’accesso alle opportunità professionali, il sostenimento di manifestazioni, mostre e festival internazionali;

- Il **sottoprogramma “Media”**, il quale si occupa di supportare dal punto di vista finanziario i film dell’UE e l’industria audiovisiva, in modo da permettere ed agevolare lo sviluppo, la distribuzione e la loro promozione. Oltre ai film, il sottoprogramma si occupa anche del supporto dei documentari, dei telefilm e dei cosiddetti “nuovi media”. Le priorità di questo secondo sottoprogramma sono connesse, inoltre, a facilitare l’acquisizione ed il miglioramento delle competenze dei professionisti del settore di riferimento, allo sviluppo di tecnologie digitali in modo da garantire l’adeguamento all’evoluzione del mercato e la sperimentazione di nuovi approcci per accrescere pubblico ed implementare nuovi modelli di business, la possibilità di sviluppare maggiori coproduzioni europee ed internazionali, l’incoraggiamento di scambi tra imprese e la promozione mediante marketing internazionale, branding e presentazioni;
- Per quanto riguarda la **“sezione Transettoriale”**, è disposto uno strumento di garanzia con modalità di gestione indiretta per i settori culturali e creativi che permette di facilitare l’accesso al credito da parte delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni del settore, aventi sede in uno dei paesi partecipanti al programma. Inoltre, tale strumento accompagnato ad un periodo di formazione, permette di migliorare la capacità degli intermediari finanziari partecipanti di valutare i rischi associati alle imprese ed alle organizzazioni del settore.

Per il solo strumento di garanzia sono stati stanziati 121 milioni di euro. Le aspettative sono che possa avere un effetto moltiplicatore e generare 600 milioni di euro di prestiti e di altri prodotti finanziari nel corso dei 6 anni.



Il sistema di garanzia è gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti a nome della Commissione Europea.

La realizzazione degli obiettivi e delle priorità in ambito "Media" è vigilata dall'Osservatorio europeo dell'audiovisivo di cui l'Unione è membro per tutta la durata del programma. Ciò avviene, tra le altre cose, fornendo, analizzando e valutando i dati di mercato relativi all'impatto del sottoprogramma.

Per quanto riguarda il programma in generale, esso è sottoposto al regolare monitoraggio ed alla valutazione esterna sulla base di indicatori di performance quantitativi e qualitativi.

La necessità di questo programma deriva dalle difficoltà tipiche ed emergenti del settore, come ad esempio la protezione delle proprietà intellettuali, un accesso sicuro al finanziamento, la mancanza d'informazioni chiare sul settore e la garanzia di un'appropriata distribuzione dei lavori (per quanto riguarda la componente media); il basso sfruttamento, nonostante sia un potenziale volano della crescita e dell'occupazione, ed i rischi a cui è esposto sia da una prospettiva ambientale che umana (per quanto riguarda la componente cultura).

L'attuale programma (valido per il periodo 2014-2020) è, inoltre, il prosieguo del precedente programma "Cultura, MEDIA e Media Mundus" svoltosi nel periodo 2007-2013, il quale è stato così assorbito ed accresciuto. Il precedente programma aveva un budget di 755 milioni di euro ed ha permesso di supportare lo sviluppo e la distribuzione di migliaia di film, le attività di formazione, i festival e la promozione di progetti in tutto il continente.

La dotazione finanziaria per l'attuazione dell'attuale programma è di poco inferiore a 1,5 miliardi di euro ed è in prevalenza destinato al sottoprogramma "Media" (56%), con il rimanente ammontare distribuito fra la "Cultura" e la "sezione Transettoriale".

Ai fini dell'accesso al programma è utile porre l'attenzione alle definizioni date dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la sua istituzione (Regolamento (UE) n.1295/2013). Innanzitutto, con i termini "settori culturali e creativi" s'intendono tutti i settori le cui attività si basano su valori culturali e/o espressioni artistiche e le altre espressioni

creative, indipendentemente da un loro orientamento verso il mercato, dal tipo di struttura che le realizza e dalle modalità con cui esse siano finanziate. Come già sottolineato dal programma di finanziamento, sono considerate tutte le varie fasi, compreso lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione dei beni e servizi che costituiscono espressioni culturali/artistiche ed, inoltre, vengono prese in considerazione anche le funzioni correlate come ad esempio l'istruzione o la gestione. I settori culturali e creativi sono considerati nel loro complesso e comprendono fra le altre cose l'architettura, gli archivi, le biblioteche ed i musei, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (compresi i videogiochi ed i contenuti multimediali), il patrimonio culturale materiale ed immateriale, il design, i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo, l'editoria, la radio e le arti visive.

Il programma è in linea con la convenzione dell'Unesco del 2005 relativa alla diversità culturale a livello internazionale ed è aperto alla partecipazione di tutti gli Stati Membri dell'UE, con la possibilità d'accesso anche per i paesi candidati ed i paesi candidati potenziali che beneficiano di una strategia di preadesione, ai paesi dell'EFTA e alla Confederazione Svizzera. Inoltre, il programma consente anche la cooperazione ed azioni comuni con organizzazioni internazionali dei settori culturali e creativi quali l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'OCSE o l'OMPI.

Ad oggi vi sono poco più di una decina di Call for Proposals aperte con scadenze variabili all'interno del 2018 e sono molteplici gli eventi organizzati per discutere dei temi connessi al programma.

Le domande di finanziamento vengono presentate direttamente alla Commissione europea e prevedono la preparazione di un progetto che risponda alle richieste del bando e, nella maggioranza dei casi, la creazione di un consorzio di enti europei, provenienti da almeno 2-3 Paesi differenti. La componente europea è imprescindibile in questa tipologia di progetti, sia per quanto riguarda i componenti del consorzio che in riferimento alle attività proposte. La valutazione dei progetti è, come per tutti i finanziamenti europei diretti, basata sulla rilevanza dell'azione, la qualità del contenuto e delle attività, il loro impatto e sostenibilità, nonché la qualità del team di progetto.

Siete interessati al programma presentato, ma non sapete come fare per accedere ai finanziamenti? Volete saperne di più sulle opportunità offerte al vostro ente dall'Unione Europea?

Contattate l'ufficio **PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"** per avere maggiori informazioni!

Contatti:

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- [Fondo Sociale Europeo](#) (FSE): è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per **l'occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale](#) (FESR): Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Di seguito, l'elenco dei Bandi Regionali aggiornati al 13 febbraio 2018:

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
POR FESR	Contributi per efficientamento immobili delle imprese	28/02/2018
POR FESR	Contributi per efficientamento energetico immobili pubblici	31/03/2018
POR FESR	Contributi alle imprese per l'innovazione	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up e nuove imprese	Fino ad esaurimento risorse
POR FSE	Servizio civile regionale : avviso per la selezione di 974 giovani	2/03/2018
POR FSE	Servizio civile regionale: avviso per la selezione di 20 giovani	2/03/2018
POR FSE	Voucher formativi di ricollocamento e individuali	10/03/2018
POR FSE	Industria 4.0 - Voucher formativi per manager di azienda	30/03/2018
POR FSE	Voucher formativi per giovani professionisti	3/04/2018
POR FSE	Voucher formativi per professionisti over 40	30/04/2018
POR FSE	Contributi per tirocini curriculari 2017-2018	30/09/2018
POR FSE	Por Fse 2014-2020, inserimento lavorativo all'estero: borse Eures per disoccupati	31/12/2020
POR FSE	Borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31/12/2020
POR FSE	Contributi per tirocini non curriculari	fino ad esaurimento risorse



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI



GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente

l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo

delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni

pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

CONTATTI :

Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be

sito web: www.cbe.be

PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovannetti@bplajatico.it